

LA NOSTRA STORIA NEL SAE

Sono Annalena Lovato nata nel 1927 a Bologna dove ho vissuto fino al 1957 quando mi sono sposata con Giovanni Ballarini, che ho conosciuto dai Padri gesuiti di via Irnerio dove ci riunivamo per meditazioni, studio del Vangelo ed esercizi spirituali di Sant' Ignazio. Ci guidava padre Giorgio Flick. In queste occasioni il padre ci consigliava di leggere alcuni libri scritti da protestanti, che poi discutevamo.

Dopo sposata ho vissuto a Parma fino ad ora, Giovanni insegnava all'Università; mi tormentava il pensiero della divisione tra i cristiani. Frequentavamo la parrocchia guidata da un missionario saveriano, ma questo problema non era sentito da nessuno. Ed ecco Papa Giovanni XXIII con il Concilio! Che entusiasmo! Eravamo entrati nel movimento di Rinascita Cristiana dove conobbi Pepita Camerini e Paola Cavazzini che già facevano parte del Sae. In diocesi si riunivano alcune persone tra cui Onelia Ravasini che da anni apparteneva al Sae. Incominciammo ad avere rapporti con la Chiesa metodista - il cui pastore era Di Muro -, con la moglie del pastore, e con Matia Grazia Sbaffi Palazzino i cui genitori facevano parte del Sae e il cui fratello era pastore metodista a Bologna. Io ero felicissima e mi iscrissi al Sae. Erano già gli anni '80 e io andai per la prima volta al convegno di primavera a Senigallia dove conobbi Maria Vingiani. La sua accoglienza gentile e affettuosa mi fece sentire subito a mio agio. Mi aveva accompagnata Paola Cavazzini che mi aiutò a fare le prime conoscenze. Non ricordo molto di quei giorni; ricordo solo che mi piacquero e che decisi di andare alla XXI sessione di formazione ecumenica alla Mendola dal 26 luglio al 6 agosto 1983.

Arrivammo e ci fu data la camera; ci trovammo per la cena in un salone dove ognuno sceglieva il posto che voleva, in questo modo cambiando il posto ogni volta conoscevi sempre persone nuove.

Il giorno dopo al primo incontro fui stupita della quantità di gente che partecipava: saremo stati 450 o 500. Tanti venivano da fuori e questo è successo per tutta la settimana. E tanti stavano in piedi perché non c'erano posti a sedere a sufficienza. La sessione fu presentata da Maria Vingiani e monsignor Sartori. Così incominciò una settimana densa con molto lavoro e poco riposo, ma piena di interesse e di preghiera. Io restavo a bocca aperta perché non ero abituata in parrocchia a sentire parlare del Vangelo con tanta chiarezza e semplicità. I relatori erano bravissimi, anche alle volte polemici. Io e mio marito chiamavamo Paolo Ricca "tribuno della plebe"! Ma lo capivamo: diceva delle cose giuste. Col tempo sono tutti cambiati un po', si sono addolciti.

Dopo quella prima volta abbiamo partecipato a tutte le sessioni fino a due anni fa per colpa dell'età.

Auguriamo lunga vita al Sae!

Annalena Lovato Ballarini

luglio 2020